

Il miglior aiuto per Haiti

di Walt Garlington

Orthodox Reflections, 13 marzo 2024



Haiti, la sofferente Haiti, si contorce [ancora una volta](#) nel tormento:

Gli haitiani sono precipitati in [una crisi sempre più profonda](#), poiché la violenza delle bande costringe migliaia di persone ad abbandonare le proprie case e le attività commerciali e le scuole a chiudere.

Giovedì, il governo di Haiti ha prorogato lo stato di emergenza fino al 3 aprile nel dipartimento dell'Ovest, dove si trova la capitale Port-au-Prince. È stato imposto per la prima volta domenica. La misura include il coprifuoco notturno e il divieto di protesta, anche se i gruppi per i diritti umani hanno affermato che è stato fatto poco per arginare la violenza.

Mercoledì notte è stata data alle fiamme anche una nuova stazione di polizia nel quartiere Bas-Peu-de-Chose di Port-au-Prince, secondo una dichiarazione rilasciata dal leader del sindacato di polizia SYNAPOHA all'agenzia di stampa Agence France-Presse.

L'ondata di violenza è iniziata nel fine settimana, quando gruppi armati hanno lanciato un'ondata di attacchi nella capitale, compresi raid in due carceri che hanno portato alla [fuga di migliaia di detenuti](#).

Secondo un conteggio del SYNAPPOHA, almeno 10 edifici della polizia sono stati distrutti dall'inizio dei disordini.

Haiti è tormentata da una diffusa violenza tra bande da più di due anni, in particolare in seguito all'assassinio del presidente Jovenel Moïse nel luglio 2021. Quell'omicidio creò un vuoto di potere e peggiorò l'instabilità politica nella nazione caraibica.

Il leader *de facto* del paese, il primo ministro Ariel Henry, ha dovuto affrontare una crisi di legittimità e continue richieste di dimissioni. Moïse ha scelto Henry per l'incarico pochi giorni prima di essere ucciso.

Questa settimana, il capo della potente alleanza tra bande haitiane G9, Jimmy "Barbecue" Cherizier, ha avvertito: "Se Ariel Henry non si dimette, se la comunità internazionale continua a sostenerlo, andremo dritti verso una guerra civile che porterà al genocidio".

Ma questo non è solo un problema politico; è un problema religioso. Ed è cominciato proprio dall'inizio della storia di Haiti. Gli spagnoli

cattolici romani, che inizialmente scoprirono l'isola di Hispaniola e vi costruirono insediamenti, e [i francesi](#), anch'essi cattolici romani, che succedettero loro nel controllo dell'area che in seguito divenne Haiti (che chiamarono Saint-Domingue), brutalizzarono entrambi i popoli nativi che vivevano sul posto, così come gli schiavi africani che importarono per sostituire gli indigeni:

Hispaniola, o Santo Domingo, come era nota sotto il dominio spagnolo, divenne il primo avamposto dell'Impero spagnolo. Le aspettative iniziali di riserve auree abbondanti e facilmente accessibili si rivelarono infondate, ma l'isola divenne comunque importante come sede dell'amministrazione coloniale, punto di partenza per conquiste di altre terre e laboratorio per sviluppare politiche di governo di nuovi possedimenti. Fu a Santo Domingo che la corona spagnola introdusse il sistema del *repartimiento*, in base al quale i *peninsulares* (persone di origine spagnola residenti nel Nuovo Mondo) ricevevano grandi concessioni di terre e il diritto di costringere il lavoro agli indiani che abitavano quelle terre.

...La popolazione indiana taino di Santo Domingo se la passò male sotto il dominio coloniale. La dimensione esatta della popolazione indigena dell'isola nel 1492 non è mai stata determinata, ma gli osservatori dell'epoca produssero stime che variavano da diverse migliaia a diversi milioni. Al vescovo Bartolomé de Las Casas è stata attribuita una stima di 3 milioni, quasi certamente esagerata. Secondo tutti i resoconti, però, sull'isola vivevano centinaia di migliaia di indigeni. Nel 1550 sull'isola vivevano solo 150 indiani. Il lavoro forzato, gli abusi, le malattie contro le quali gli indiani non avevano difese immunitarie e la crescita della popolazione meticcica (mista europea e

indiana) contribuirono all'eliminazione dei taino e della loro cultura.

Entro la metà del XVIII secolo, il territorio in gran parte trascurato sotto il dominio spagnolo era diventato la colonia più ricca e ambita dell'emisfero occidentale. Alla vigilia della Rivoluzione francese, Saint-Domingue produceva circa il 60% del caffè mondiale e circa il 40% dello zucchero importato da Francia e Gran Bretagna. Saint-Domingue svolgeva un ruolo fondamentale nell'economia francese, rappresentando quasi i due terzi degli interessi commerciali francesi all'estero e circa il 40% del commercio estero. Il sistema che garantiva tanta generosità alla madrepatria, tanto lusso ai coltivatori e tanti posti di lavoro in Francia aveva, tuttavia, un difetto fatale. Quel difetto era la schiavitù.

Le origini della moderna società haitiana risiedono nel sistema di proprietà degli schiavi. La mescolanza di razze che alla fine divise Haiti in una piccola élite, principalmente mulatta, e una maggioranza nera impoverita, iniziò con il concubinato delle donne africane da parte dei padroni degli schiavi. La cultura odierna di Haiti e la sua religione predominante (il voodoo) derivano dal fatto che la maggior parte degli schiavi a Saint-Domingue provenivano dall'Africa. (La popolazione schiava ammontava ad almeno 500.000, e forse fino a 700.000, nel 1791). Solo pochi schiavi erano nati e cresciuti sull'isola. Il sistema di proprietà degli schiavi a Saint-Domingue era particolarmente crudele e abusivo, e pochi schiavi (soprattutto maschi) vivevano abbastanza a lungo da riprodursi. I conflitti a tinte razziali che hanno segnato la storia di Haiti possono essere ricondotti in modo simile alla schiavitù.

Non fu d'aiuto nemmeno la successiva [occupazione di Haiti da parte degli Stati Uniti](#) protestanti (1915-34), spinta non dall'umanitarismo ma [da preoccupazioni geopolitiche](#) che la Germania vi potesse costruire una base navale:

L'occupazione di Haiti continuò dopo la prima guerra mondiale, nonostante l'imbarazzo che causò a Woodrow Wilson alla conferenza di pace di Parigi nel 1919 e l'esame accurato di un'inchiesta del Congresso nel 1922. Nel 1930 il presidente Herbert Hoover cominciò a preoccuparsi degli effetti dell'occupazione, in particolare dopo un incidente del dicembre 1929 a Les Cayes in cui i marines uccisero almeno dieci contadini haitiani durante una marcia di protesta contro le condizioni economiche locali. Hoover nominò due commissioni per studiare la situazione. Un ex governatore generale delle Filippine, W. Cameron Forbes, era a capo della più importante delle due. La Commissione Forbes elogiò i miglioramenti materiali apportati dall'amministrazione degli Stati Uniti, ma criticò l'esclusione degli haitiani da posizioni di reale autorità nel governo e nella polizia, che era diventata nota come Garde d'Haïti. In termini più generali, la commissione affermò inoltre che "le forze sociali che hanno creato [l'instabilità] permangono ancora: povertà, ignoranza e mancanza di una tradizione o di un desiderio di un governo libero e ordinato".



La reazione degli haitiani a questo abuso da parte delle potenze occidentali, presunte cristiane, è allo stesso tempo prevedibile e comprensibile: hanno rifiutato la loro sorte e hanno abbracciato con fermezza le pratiche religiose dei loro antenati africani, sviluppando quello che molti oggi conoscono come [voodoo](#):

Il sistema di credenze del voodoo ruota attorno agli spiriti familiari (spesso chiamati *loua* o *mistè*) che vengono ereditati attraverso linee materne e paterne. Un *loua* protegge i suoi "figli" dalla sfortuna. In cambio, le famiglie devono "nutrire" il *loua* attraverso rituali periodici in cui cibo, bevande e altri doni vengono offerti agli spiriti. Esistono due tipi di servizi per il *loua*. Il primo si tiene una volta all'anno; il secondo è condottè molto meno frequentemente, di solito solo una volta per generazione. Molte famiglie povere, tuttavia, aspettano di sentire il bisogno di ristabilire il rapporto con i propri spiriti prima di celebrare un servizio. I servizi si svolgono solitamente in un santuario sul terreno di famiglia.

Nel voodoo ci sono molti *loua*. Sebbene esista una notevole variazione tra le famiglie e le regioni, generalmente esistono due gruppi di *loua*, i *rada* e i *petro*. Gli spiriti *rada* sono per lo più visti come *loua* "dolci", mentre i *petro* sono visti come "amari" perché sono più esigenti nei confronti dei loro "figli". Gli spiriti *rada* sembrano essere di origine africana mentre gli spiriti *petro* sembrano essere di origine haitiana.

I *loua* sono solitamente antropomorfi e hanno identità distinte. Possono essere buoni, malvagi, capricciosi o esigenti. Un *loua* mostra più comunemente il proprio disappunto facendo ammalare le persone, e quindi il voodoo è utilizzato per diagnosticare e curare le malattie. I *loua* non sono spiriti della natura e non fanno crescere i raccolti né portano la pioggia. I *loua* di una famiglia non hanno alcun diritto sui membri di altre famiglie e non possono proteggerli né danneggiarli. Gli adepti del voodoo quindi non sono interessati ai *loua* di altre famiglie.

Un *loua* appare ai membri della famiglia nei sogni e, in modo più drammatico,

attraverso la trance. Molti haitiani credono che i *loua* siano capaci di impossessarsi temporaneamente dei corpi dei loro "figli". Uomini e donne entrano in una trance durante la quale assumono i tratti di particolari *loua*. Le persone in trance si sentono stordite e di solito non ricordano nulla dopo essere tornate a un normale stato di coscienza. I voodoo dicono che lo spirito sostituisce temporaneamente la personalità umana. La trance di possessione si verifica solitamente durante rituali come i servizi per i *loua* o una danza voodoo in onore dei *loua*. Quando i *loua* appaiono alle persone incantate, possono portare avvertimenti o spiegazioni sulle cause di malattie o disgrazie. Un *loua* spesso coinvolge la folla intorno a sé attraverso seduzioni, scherzi o accuse.

Gli antenati (*le mò*) sono considerati, insieme ai *loua* di famiglia, le entità spirituali più importanti nel voodoo. Gli elaborati riti funebri e di lutto riflettono l'importante ruolo dei morti. Le tombe decorate in tutta la campagna rivelano quanta attenzione Haiti presta ai suoi morti. Gli adepti del voodoo credono che i morti siano capaci di costringere i sopravvissuti a costruire tombe e vendere terreni. In questi casi, i morti si comportano come i *loua* di famiglia, che "trattengono" i membri della famiglia per farli ammalare o portare altre disgrazie. I morti appaiono anche nei sogni per fornire ai sopravvissuti consigli o avvertimenti.

Il voodoo crede anche che ci siano *loua* che possono essere pagati per portare fortuna o protezione dal male. E credono che le anime possano essere pagate per attaccare i nemici facendoli ammalare.

Le credenze popolari includono zombi e stregoneria. Gli zombi sono spiriti o persone le cui anime sono state parzialmente ritirate dai loro corpi. Alcuni haitiani ricorrono ai *bokò*, specialisti in stregoneria e magia. Haiti ha diverse società segrete i cui membri praticano la stregoneria.

Gli specialisti del voodoo, l'*houngan* maschio e la *manbo* femmina, mediano tra gli esseri umani e gli spiriti attraverso la divinazione e la trance. Diagnosticano malattie e rivelano l'origine di altre disgrazie. Possono anche eseguire rituali per placare gli spiriti o gli antenati o per respingere la magia. Molti specialisti voodoo sono esperti erboristi che curano una varietà di malattie.

Il voodoo manca di una teologia fissa e di una gerarchia organizzata, a differenza del cattolicesimo romano e del protestantesimo. Ogni specialista sviluppa la propria reputazione nell'aiutare le persone.

Il voodoo è stato una parte centrale dello sforzo di indipendenza di Haiti:

Tra i leader della ribellione c'erano Boukman, uno schiavo fuggiasco e *houngan* (sacerdote voodoo); Georges Biassou, che più tardi fece di Toussaint il suo aiutante; Jean-François, che successivamente comandò le forze, insieme a Biassou e Toussaint, sotto la bandiera spagnola; e Jeannot, il più sanguinario di tutti. Questi leader suggellarono il loro patto con una cerimonia voodoo condotta da Boukman nel Bois Caïman (Bosco degli Alligatori) all'inizio di agosto 1791 ([Fonte](#)).

Nella notte del 14 agosto 1791, gli schiavi provenienti dalle piantagioni vicine si radunarono nei boschi di Bois Caïman, in quella che allora era la colonia francese di Saint-Domingue. Accanto al fuoco, una giovane donna posseduta da Ezili Dantor, la madre-guerriera Iwah spesso iconizzata come Madonna Nera, tagliò la gola a un grosso maiale creolo nero e ne distribuì il sangue ai rivoluzionari, che giurarono di uccidere i *blancs* - coloni bianchi - mentre lo bevevano ([Fonte](#)).

[La guerra che ne seguì](#), come era prevedibile, fu feroce e segnata da atroci atti di violenza commessi da entrambe le parti:

La carneficina che gli schiavi provocarono negli insediamenti del nord, come Acul, Limbé, Flaville e Le Normand, rivelò la furia latente di un popolo oppresso. Le bande di schiavi massacravano ogni persona bianca che incontravano. Come stendardo portavano una picca con la carcassa di un bambino bianco impalato. I resoconti della ribellione descrivono diffusi incendi di proprietà, campi, fabbriche e qualsiasi altra cosa che apparteneva o serviva ai proprietari di schiavi. Si dice che tale inferno abbia bruciato quasi ininterrottamente per mesi.

La notizia della rivolta degli schiavi raggiunse rapidamente Cap François. Le rappresaglie contro i non bianchi furono rapide e tanto brutali quanto le atrocità commesse dagli schiavi. Sebbene in inferiorità numerica, gli abitanti di Le Cap (il diminutivo locale di Cap François) erano ben armati e preparati a difendersi dalle decine di migliaia di neri che scesero sulla città portuale. Nonostante il loro eroismo ispirato al voodoo, gli ex schiavi caddero in gran numero sotto la potenza di fuoco dei coloni e furono costretti a ritirarsi. La ribellione provocò la morte di circa 10.000 neri e 2.000 bianchi e più di 1.000 piantagioni furono saccheggiate e rase al suolo.

Le condizioni ad Haiti non sono migliorate notevolmente da allora. La violenza e i disordini rimangono endemici. Anche questo non è inaspettato. **Perché l'odio, lo spargimento di sangue, il voodoo e altri peccati allontanano Dio e gli angeli e attirano invece il diavolo e orde di demoni.** Lo testimoniano i santi Padri della Chiesa ortodossa:

Chi prega per chi gli fa del male abbatte i demoni; ma chi si oppone al suo offensore è legato ai demoni ([san Marco l'Asceta](#)).

La terra dei Gadareni era un luogo favorito dalla legione delle tenebre. Il popolo disobbedì alla legge di Mosè, se non usando la carne di maiale come cibo, per lo meno allevandola per il commercio. Queste persone erano ingrato, maliziose e mercenarie. Quando il Signore Gesù Cristo liberò i due posseduti dai diavoli, e gli abitanti persero il proprio gregge di numerosi porci, non pensarono al peccato di aver infranto la legge, e non si meravigliarono nemmeno della compassione mostrata dal grande taumaturgo, ma di fatto uscirono e pregarono Gesù di allontanarsi dai loro confini. Miei cari fratelli e sorelle, guardiamo a noi stessi affinché, per gli appetiti della carne, i piaceri della società frivola e della falsa filosofia, e per il guadagno e gli affari, non perdiamo Gesù, il nostro Salvatore, e non cadiamo preda del avversario della nostra salvezza eterna. Amen ([san Sebastiano Dabovich](#)).



Ma, prima di andare oltre, è giusto dire che il voodoo unisce chi lo pratica con poteri malvagi? O piuttosto stiamo semplicemente cedendo ai pregiudizi europei? Crediamo di essere giustificati ad affermarlo, e questo è confermato da un sacerdote ortodosso del Congo, padre Theotimos, che ha molta familiarità con le credenze e le pratiche religiose dei nativi africani:

RTE: Dato che lei ha menzionato lo spiritismo, la biografia di padre Cosmas include dettagli vividi sulla pratica della magia e della stregoneria in Africa. Fino alla rinascita della magia nella "new age", essa era quasi scomparsa dalle società occidentali ed era qualcosa in cui molti di noi non credevano. Può descrivere l'atteggiamento africano nei confronti della magia e come la Chiesa affronta questo problema?

P. THEOTIMOS: Sì. C'è una grande ignoranza sulla stregoneria e ogni persona parla di magia secondo le proprie nozioni culturali. Le persone che sentono la parola "magia" a volte sono confuse, ma la parola "magia" non è una categoria teologica, filosofica o antropologica. La magia è satanismo e demonismo, è puro peccato. Chi non lo capisce è confuso e, se viene coinvolto nella magia, sarà danneggiato o potrebbe addirittura morire, fisicamente e spiritualmente.

... RTE: In che modo gli africani sono coinvolti nella magia?

P. THEOTIMOS: È un ciclo infinito. Quando uno inizia a invocare i demoni, questi demoni gli danno il potere di fare del male ad altre persone. Diventa un mago. La persona attaccata dal suo male va quindi da un secondo mago e dice: "Qualcuno mi sta facendo del male, cosa puoi darmi affinché non mi faccia del male?" Vuole una difesa

contro la magia. Il "mago buono" gli regala un feticcio. "Indossa questo e la malvagità non ti farà del male." Se questo oggetto è potente, la malvagità dell'altro mago non gli farà del male, ma se il potere del secondo mago è minore, allora la persona che indossa questo feticcio sarà distrutta. È tutto molto pericoloso.

Esistono tre tipi di maghi. Il primo è il mago che fa il male con il potere del diavolo. Il secondo è un mago che afferma di fare il "bene". Usa il potere del male per portare il "successo" nel lavoro o nell'amore, ma osservato attentamente: dopo aver ricevuto ciò che chiede, la durata della vita del suo cliente sarà ridotta. Se il cliente dovesse vivere cinquant'anni, ne vivrà solo, diciamo, trentacinque, perché, in cambio della magia che fa "bene", il mago prende anni dalla vittima come "pagamento" in modo che il mago stesso viva più a lungo. Fa "del bene" alla vittima temporaneamente, ma poi la vittima muore giovane. Poiché si è legato alla magia e al mago, andrà all'inferno dove dovrà lavorare per il mago come intermediario dei morti, aiutandolo a continuare le sue opere oscure. Ma la vittima non se ne rende conto.

La terza categoria di maghi è il "protettore". È specializzato nella creazione di feticci per proteggere le vittime dalla magia di altri maghi. Naturalmente, tutti e tre i tipi di maghi lavorano con lo stesso potere di Satana. Il primo mago che fa solo il male è noto per essere malvagio. Gli altri due affermano di fare il "bene", ed è così che inizia la guerra tra maghi ("[Vivremo in paradiso: l'Ortodossia in Congo](#)", *Road to Emmaus*, Vol. V, No. 3 (#18), pp.25-6).

Non c'è speranza per Haiti né nel cattolicesimo romano né nel protestantesimo, con il loro ethos materialista, crociato-conquistatore, guidato dalla loro fede in un Dio arrabbiato e vendicativo, predestinazione e infallibilità di vario genere (non che tutti i protestanti e i cattolici romani siano persone terribili, ma sono le loro convinzioni errate e la traiettoria generale di quelle istituzioni ad essere problematiche). Nemmeno il voodoo può sollevarla dalle sue difficoltà.

Cosa resta allora per Haiti? Esiste davvero un modo migliore per relazionarsi con il cosmo e con l'umanità? Esiste. Ne abbiamo già parlato. È la via della Chiesa ortodossa.



L'haitiano non si sentirà del tutto alienato al suo interno, perché la Chiesa ortodossa è piena del senso ultraterreno a cui lui è abituato:

A parte un piccolo campanile davanti e un'icona di un sant'uomo indigeno inciso nel granito nero, la chiesa di san Giacomo d'Alaska a Northfield Falls assomiglia a qualsiasi altra chiesa del New England.

Ma non all'interno. Lì cammini in un altro mondo, di "oscurità superluminosa", oscurità che non è assenza di luce ma una luce per lo più oltre la capacità di vedere dell'occhio umano. Eppure non oltre la capacità di percepirla.

La luce ti arriva a ondate, dalle lampade tremolanti e dalle candele di cera d'api.

I volti ti circondano. Grandi affreschi torreggiano di fronte, gruppi di icone più piccole ricoprono le pareti laterali. Anche gli spazi bianchi sono gravidi di volti, in attesa delle risorse e del tempo di cui ciascuno ha bisogno per nascere. I volti e le fiamme danzano, lasciandoti incerto su quale dei due anima l'altro.

I volti - o le icone - non sono semplici rappresentazioni. Nella tradizione ortodossa le icone sono finestre, addirittura portali, attraverso i quali il popolo dei santi incontra chi entra in chiesa.

A san Giacomo dell'Alaska il popolo dei santi canta con voci umane. Galleggiano tra le nuvole di incenso, chiamano le campane dell'incensiere che oscilla davanti alle icone e circolano con il sacerdote attraverso la chiesa, mettendo in atto il flusso e riflusso della lode di tutta la creazione con il potere sostenitore della Santissima Trinità.



Ma il colonialismo abusivo delle denominazioni nate dopo il grande scisma in Occidente non è una sua parte importante:

L'icona di san Giacomo ti accoglie nel retro della chiesa. Ricordo di aver visto la sua icona in State Street a Montpelier negli anni '90, incassata in una porta un paio di vetrine più in basso rispetto al negozio di ciambelle, in fondo alle scale che portavano alla cappella del secondo piano.

San Giacomo Netsvetov d'Alaska (1802-1864) era figlio di madre aleutina e padre russo. Divenne il primo prete ortodosso nato a Turtle Island (un termine indigeno per il Nord

America) e trascorse la sua vita prestando servizio ai popoli del bacino del fiume Yukon.

Giacomo, come chiunque altro, personifica la lunga e vibrante intersezione tra la spiritualità dei nativi dell'Alaska e quella ortodossa russa. L'incontro non è stato privo di complicazioni (quale incontro non lo è?), ma in modo molto diverso dal modo in cui altre tradizioni cristiane integrarono e spesso ampliarono l'espansione coloniale. I popoli dell'Alaska incorporarono le nuove modalità in quelle loro antiche, la loro visione della sacralità della vita dentro e intorno a loro non fu sopraffatta ma approfondita dalle nuove storie.

Le anime e gli spiriti vi sono presenti in abbondanza:

Un volto è quello della santa matushka Olga (1912-1979), "madre Olga", una donna yupik che come ostetrica tradizionale e moglie di un prete ortodosso indigeno divenne l'ancora spirituale della regione. Morì nel 1979 ed è stata ufficialmente riconosciuta santa solo pochi mesi fa, nel 2023. L'icona di madre Olga è appesa sulla parete meridionale in mezzo a una costellazione di santi dell'Alaska, come una nonna della chiesa.



Allo stesso modo sono presenti le visioni, come si vede, per esempio, nel [martirio](#) delle sante Perpetua e Felicita e dei loro compagni a Cartagine.

Né è assente [la dimensione cosmica](#):

San Giacomo d'Alaska è una missione della Chiesa ortodossa in America, ma con la sua presenza ortodossa nativa dell'Alaska, è anche una missione delle popolazioni indigene di Turtle Island.

Il defunto, celebre sacerdote ortodosso, padre Michael James Oleksa (1947-2023), ha trascorso decenni imparando a "essere un vero essere umano", ovvero gli stili di vita

tradizionali degli yupik e di altri popoli dell'Alaska. Attraverso le loro pratiche di profonda riverenza e reciprocità con tutta la vita, Oleksa ha imparato di nuovo il nucleo della fede ortodossa: Dio è diventato umano perché ha tanto amato il cosmo - non solo gli esseri umani, ma ogni aspetto del vasto e diversificato universo.

Nella tradizione ortodossa, come in molte tradizioni indigene, lo spazio della chiesa è il cosmo in miniatura. Finisce il vespro e si ritorna nel cosmo esterno. Sul cimitero che si stende verso il ripido crinale del monte Paine aleggia la luna piena, la grande Theotokos, o colei che ha generato Dio, che riflette la luce di suo Figlio che sorgerà al mattino (Tutte le citazioni sulla parrocchia di San Giacomo provengono da [questo sito](#)).

Inoltre, l'iniziazione alla Chiesa Ortodossa e il suo stile di vita portano alla libertà dal fratricidio che affligge l'umanità ad Haiti e altrove. La vita di [san Mosè il Nero d'Etiopia](#) offre un eccellente esempio. In breve:

Il monaco Mosè Murin il Nero visse nel IV secolo in Egitto. Era un etiope, di pelle nera e per questo chiamato "Murin" (che significa "dall'aspetto di etiope"). Da giovane era schiavo di un uomo importante, ma dopo che ebbe commesso un omicidio, il suo padrone lo cacciò e lui si unì a una banda di ladri. A causa della sua vena meschina e della grande forza fisica lo scelsero come loro capo. Mosè con la sua banda di briganti compì numerose cattiverie, sia omicidi che rapine, tanto che la gente aveva paura anche solo alla menzione del suo nome. Mosè il brigante trascorse diversi anni conducendo una vita peccaminosa, ma per la grande misericordia di Dio si pentì, lasciò la sua banda di ladroni e se ne andò in uno dei monasteri nel deserto. E qui pianse a lungo, supplicando che lo ammettessero nel numero dei fratelli. I monaci non erano convinti della sincerità del suo pentimento; ma l'ex ladro non si lasciò scacciare né mettere a tacere, pretendendo che lo accettassero. Nel monastero, il monaco Mosè fu completamente obbediente all'abate e ai fratelli, e versò molte lacrime, lamentandosi della sua vita peccaminosa. Dopo un certo tempo il monaco Mosè si ritirò in una cella solitaria, dove trascorse il tempo in preghiera e nel digiuno più severo in uno stile di vita molto austero... Quando il monaco raggiunse l'età di 75 anni, avvertì gli altri monaci che presto i briganti sarebbero piombati sull'eremo e avrebbero ucciso tutti coloro che si trovavano lì. Il santo benedisse i monaci a partire in tempo utile, così da evitare la morte violenta, i suoi discepoli cominciarono a supplicare il monaco di partire insieme a loro, ma egli rispose: "Già da molti anni aspetto il momento in cui su di me dovrebbero adempiersi le parole del mio maestro, il Signore Gesù Cristo: 'Tutti coloro che impugnano la spada, periranno di spada' (Mt 26:52). Dopodiché sette fratelli rimasero con il monaco e uno di questi si nascose non lontano durante l'arrivo dei ladri. I ladri uccisero il monaco Mosè e i sei monaci che erano rimasti con lui. La loro morte avvenne intorno all'anno 400.



La caparbia sfida che accende l'odio si trasforma così in mitezza, umiltà e amore, e questo a sua volta fa nascere la santità e gli straordinari doni dello Spirito Santo, come si vede nella vita di san Mosè e di molti altri santi, e anche nella vita di [san Paolo il Semplice dell'Egitto](#):

Il monaco Paolo il Semplice visse nel IV secolo. Era chiamato il Semplice per la sua semplicità di cuore e la sua dolcezza. Era sposato, ma avendo saputo dell'infedeltà della sposa, la lasciò e andò nel deserto dal monaco Antonio il grande (festa: 17 gennaio). Paolo aveva già 60 anni e sant'Antonio inizialmente non lo accettò, poiché non era adatto alla durezza della vita eremitica. Paolo rimase tre giorni nella cella dell'asceta, dicendo che sarebbe morto piuttosto che andarsene da lì. Quindi il monaco Antonio sistemò Paolo con lui e mise alla prova a lungo la sua resistenza e umiltà con duro lavoro, digiuno severo, veglie notturne, canto costante dei salmi e con inchini e prosternazioni a terra. Alla fine il monaco Antonio decise di sistemare Paolo in una cella separata.

Per molti anni di imprese ascetiche il Signore concesse al monaco Paolo sia la perspicacia che il potere di scacciare i demoni. Quando portarono un giovane posseduto al monaco Antonio, egli guidò il malato dal monaco Paolo con le parole: "Quelli grandi nella fede possono scacciare solo piccoli demoni, ma gli umili come Paolo il Semplice hanno potere sui principi tra demoni".

Tuttavia, le potenze mondiali hanno presentato [le loro soluzioni atee](#) per Haiti:

La National Human Rights Defense Network, un gruppo di responsabilità del governo,

ha affermato che ci sono poche speranze di arginare la violenza nelle circostanze attuali.

... "Oggi i fatti sono chiari: le autorità governative si sono dimesse. Le strade della capitale e l'intero dipartimento dell'Ovest sono in mano a banditi armati", ha detto il gruppo. "E la popolazione haitiana è stata semplicemente abbandonata al suo destino".

Il gruppo ha invitato i "settori vitali" di Haiti a "fornire al Paese un governo non predatorio dei diritti umani, composto da uomini e donne integri" - un governo impegnato a costruire istituzioni funzionanti, smantellare le bande criminali e sconfiggere la corruzione.

Da parte sua, il segretario di Stato americano Antony Blinken ha parlato telefonicamente con Henry giovedì, secondo Brian Nichols, l'assistente segretario di stato americano per gli affari dell'emisfero occidentale.

Blinken ha discusso della "necessità urgente di accelerare la transizione verso un governo più ampio e inclusivo", ha affermato.

Ma questa volta falliranno, proprio come hanno fallito in passato. Perché senza Cristo, come insegna a tutti noi [san Nicola Velimirovich](#), non ci sarà pace, ma solo guerra (una verità ripetuta dal [santo anziano Filotheos Zervakos](#)).

Grazie a Dio, ci sono già parrocchie ortodosse ad Haiti, ma, come si può ben immaginare, hanno un disperato bisogno di aiuto, sia di doni fisici (vedete [qui](#), [qui](#) e [qui](#) come sostenerle) o di preghiere.



Per concludere con una di queste preghiere: Possa il Signore Gesù Cristo, che non desidera la distruzione di nessun uomo, attraverso le preghiere della sua Purissima Madre, di san

Giacomo Netsvetov, dei santi Mosè e Paolo e di tutti i santi del Nord America, Africa, Spagna e Francia, concedere a tutto il popolo haitiano un ingresso rapido e sincero nella sua santa Chiesa ortodossa, un legame con essa che non si spezzerà mai, affinché il popolo possa sperimentare la vita in abbondanza (Gv 10:11) e la pace che supera ogni intelligenza (Fil 4:7).

-Walt Garlington è un cristiano ortodosso che vive a Dixieland. I suoi scritti sono apparsi su diversi siti web e lui mantiene un sito tutto suo, *Confiteri: A Southern Perspective*